

Alle Stellite Tra Podestà, Albertini, Salini

Lupi e Alfano, combattimento dei «galli» Ncd

Il ministro al leader del partito: «Non sono un candidato di bandiera»

Sabrina Cottone

■ Sono nello stesso partito, Angelino Alfano e Maurizio Lupi. Malo scambio di vedute più sapo-rito avviene proprio tra di loro, nei modi composti di chi un tempo si sarebbe detto democristiano. «Non sono un candidato di bandiera, non avrei rispetto per gli elettori» dice Lupi, testa di lista del Nuovo centrodestra nel Nordovest. Peccato che a definirlo «bandiera», pochi minuti prima, sia stato proprio il leader del suo partito, Angelino Alfano. «Serve questa bandiera, nella città in cui ha speso i migliori anni della sua vita» butta lì Alfano, ricordando gli esordi del giovane Lupi nella giunta di Gabriele Albertini, anche lui in corsa per Strasburgo. Troppi galli nel pollaio?

Bandiera o no, il fatto è che una volta eletto, Lupi ha intenzione di rimanere al governo e non di trasferirsi a Strasburgo. E però «il primo luglio avrà il via la presidenza italiana in Europa» e un ministro con un'investitura europea - spiega lui - sarà più forte nel rappresentare l'Italia all'Unione europea. Insomma, Lupi si gioca leadership nel partito e influenza in

Europa, tutto con il numero di preferenze che riuscirà a guadagnare con la sua «bandiera».

E quando lui opererà per Roma, a chi toccherà? La battaglia è violenta per l'unico seggio che lasciano prevedere gli attuali sondaggi. Numero due è il presidente della Provincia, Guido Podestà, già vicepresidente del Parlamento europeo, che ha deciso di giocarsela ancora: «Sono al lavoro molti antieuropeisti, Grillo, Lega e Le Pen. Servono persone di competenza». C'è l'ex sindaco, Gabriele Albertini, che può contare su un certo consenso personale e sul glamour da barzellettieri che sfoggia imitando Tremonti.

Sul palco salgono i giovani alla riscossa. Come Massimiliano Salini, classe 1973, presidente della Provincia di Cremona, che mette i puntini sulle i di famiglia e impresa: «Chirischia e si indebita è il vero cuore pulsante del Paese. Sono cristiano, marito, papà e voglio essere chiamato così».

Mi si nota di più se vado o se non vado? Assente Paolo Valentini, pancia a terra sul territorio a Varese. Assente Cristina Stancari, assessore provinciale e eurocandidata, una delle poche don-

ne nelle liste molto maschili di Ncd. Grande assente Roberto Formigoni: l'ex presidente della Regione, che non è stato candidato, non era neppure alla presentazione dei candidati. E l'incognita riguarda se e come si farà sentire, in questa campagna elettorale dalla quale si è ritrovato estromesso.

Anche Mario Mauro, ex ministro della Difesa, Ppi, grande escluso dalla competizione europea di Ncd, lo si è molto notato per l'assenza. Ne ha portato i saluti dai toni un po' polemico il «suo» eurocandidato Matteo Forte, consigliere comunale, trent'anni: «Mauro è in Ucraina e percepisce la distanza tra tutte le nostre discussioni sull'euro e l'Europa e le centinaia di migliaia di persone che hanno rischiato la vita scendendo in piazza, anche per l'avvicinamento dell'Ucraina all'Ue».

Nei giorni scorsi è stato Mauro a sollevare il caso Lupi ministro e europarlamentare e a ipotizzare le dimissioni dal governo. E la sua assenza dalle liste, nonostante la passione per i temi europei e la lunga esperienza a Strasburgo, non gli è proprio andata giù.

LE ASSENZE

Si nota la mancanza di Formigoni. E di Mauro, che manda saluti amari



A MILANO Maurizio Lupi con Angelino Alfano e Alessandro Colucci. In alto, Massimiliano Salini e Gabriele Albertini

